

Fitto, con la revisione del Pnrr nel mirino i vecchi progetti pre piano

I fondi europei

Con l'intervento sugli sconti edilizi superbonus sempre più selettivo

Pochi giorni per completare l'istruttoria sul RepowerEu e la revisione del Pnrr. Con un'operazione che si concentrerà sulla sfoltitura dei progetti già previsti dalla programmazione nazionale e inseriti ex post nel Piano. Lo ha spiegato il ministro Fitto in audizione. Sul fronte bonus edilizi in arrivo un intervento di revisione che, renderà, il superbonus più selettivo.

— Servizi a pag. 5

Fitto, i vecchi progetti pre Pnrr nel mirino della rimodulazione

Recovery. Il ministro in audizione conferma l'accelerazione sui tempi di riscrittura del programma Dibattito alle Camere il 1° agosto, rischi inammissibilità ambientale nelle opere nate prima del Piano

LE RATE

Il ministro: per favorire l'atteso via libera alla terza rata sono stati necessari ben 47 provvedimenti
Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Pochi giorni per completare l'istruttoria sul RepowerEu e sulla revisione complessiva del Pnrr. Con un'operazione che si concentrerà in particolare sulla sfoltitura dei progetti già previsti dalla programmazione nazionale e inseriti ex post sotto il cappello del Piano. Nella sua audizione ieri davanti alle commissioni Bilancio e Affari europei di Camera e Senato sulla relazione semestrale, il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha confermato l'accelerazione impressa al lungo lavoro di riscrittura degli investimenti anticipata sul Sole 24 Ore di ieri. E ha offerto alcuni elementi in più sui nodi critici che impongono il ripensamento.

In particolare - ha spiegato Fitto - oltre alla frammentazione più volte indicata come ostacolo all'avanzamento della spesa effettiva, il ministro ha aggiunto la «serie di criticità riguardo ai vecchi progetti, particolarmente importanti sul fronte dell'ammissibilità». In pratica, tra i 67 miliardi di investimenti che non so-

no nati insieme al Pnrr ma che sono stati trasferiti nel Piano solo per ridurre i costi di finanziamento, il confronto tecnico con la Commissione Ue si è inasprito.

In più di un caso, dalle ristrutturazioni coperte con il superbonus ad alcune infrastrutture ferroviarie, il percorso si è inceppato sulla rigida verifica del principio Dnsh («do no significant harm») che vieta agli Stati di dedicare le risorse comunitarie a opere che abbiano significativi impatti negativi sull'ambiente. Non solo, il principio si infila anche nella vita quotidiana dei cantieri: in alcuni progetti risulta difficile garantire i criteri verdi previsti per la gestione di materiali, rifiuti e macchinari. La stessa relazione semestrale del Governo Meloni ha segnalato problemi con il Dnsh in relazione all'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e agli interventi in materia di dissesto idrogeologico e di rigenerazione urbana nei piani urbani integrati. Mettendo in guardia in generale sull'attendibilità del censimento dei progetti nel sistema Regis proprio per la necessaria verifica sui singoli investimenti tutta ancora da completare.

Trova conferma poi l'intenzione del Governo di utilizzare il treno del RepowerEu anche per «rafforzare dal punto di vista dell'efficientamento energetico il lavoro e l'impegno delle imprese e delle famiglie».

Nelle ambizioni dell'Esecutivo, il nuovo programma comunitario nato sull'onda della crisi energetica dovrebbe rappresentare solo un primo passo per arrivare poi a «rendere strutturali» anche con gli aiuti Ue il sostegno agli investimenti nella transizione ambientale.

Sia sull'annuncio della nuova tornata di sostegni all'edilizia sia sulle prospettive della terza e della quarta rata Fitto è stato sottoposto al fuoco di fila delle opposizioni. Il ministro ha di nuovo respinto le accuse su «clamorosi ritardi» nel cammino dell'attuazione del Piano. «Mi permetto di ricordare - ha detto in replica - senza scendere nella polemica, che le questioni relative alla terza e quarta rata sono esclusivamente collegate a scelte e indicazioni del precedente Governo. E che piuttosto che venire qui e aprire polemiche nei confronti del precedente Governo, noi stiamo lavorando per trovare soluzioni».

Fitto ha precisato che per favori-



re l'atteso via libera, peraltro non ancora certificato, al pagamento della terza rata da 19 miliardi legata agli obiettivi del secondo semestre 2022 sono stati necessari ben 47 provvedimenti. E sulla quarta rata da 16 miliardi per i 27 obiettivi dei primi sei mesi di quest'anno ha rivendicato l'introduzione del metodo del confronto preventivo con la Commissione Ue sulle proposte di revisione, con l'obiettivo di tagliare i tempi delle verifiche successive. A questo proposito, Fitto ha ribadito anche la volontà di far partire il prima possibile la richiesta di pagamento, una volta ottenuto il disco verde Ue sui ritocchi ai dieci target. «Per le richieste di pagamento non ci sono obblighi sui tempi», ha chiarito il ministro. «L'unica condizione è che devono essere due l'anno».

Lo stesso metodo sarà replicato anche per la revisione generale del Piano. In questi giorni continueranno i bilaterali con i ministri sui filoni di loro competenza per arrivare con un quadro predefinito alla discussione parlamentare in calendario il prossimo 1° agosto. La tappa è essenziale per formalizzare a Bruxelles le proposte entro il prossimo mese ed entrare direttamente nel vivo dell'attuazione delle nuove misure a partire dall'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affari europei. Il ministro Raffaele Fitto